



## Seconda giornata biblica: 12 Luglio 2009

### Citazioni e sfondo biblico dell'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate*.

Sintesi di Luigia Moliterni

Come già era stato programmato, domenica 12 luglio, nella frazione montana di Pizinno, abbiamo vissuto la seconda giornata biblica.

È iniziata sempre alle 9 e 30, con la celebrazione della Santa Messa, presieduta da don Giovanni Deflorian, un sacerdote del Trentino che, da molti anni vive in Germania ed è stato parroco degli

emigranti italiani a Francoforte.

Oltre a lui ed al nostro parroco, vi erano altri 3 sacerdoti tedeschi.

Per volere di don Giovanni Deflorian, l'omelia, intensa e toccante, è stata tenuta da don Giovanni Mazzillo. Il coro del luogo, con l'accompagnamento della chitarra, durante la celebrazione eucaristica, ha guidato i canti. Al termine dell'Eucaristia, siamo usciti fuori, per respirare una boccata d'aria pura; ma, subito dopo, siamo rientrati in chiesa ed abbiamo iniziato la catechesi.

Il nostro parroco ci ha presentato l'ultima lettera del papa, dal titolo: "Caritas in veritate", cioè: "Carità nella verità".

La presentazione, abbastanza chiara ed esauriente, cercherò di riassumerla con parole semplici ed essenziali.

Don Giovanni ha spiegato che l'enciclica del papa ("lettera circolare") è basata su alcuni importanti fondamenti biblici (lettere degli Apostoli, Vangelo di Giovanni e soprattutto Lettere di Paolo).

Proprio in un passo del vangelo di San Giovanni, infatti, Gesù dice: "se rimarrete fedeli alla mia parola, sarete miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi".

Essere liberi, naturalmente, non significa fare tutto quello che vogliamo, ad esempio: ubriacarci, drogarcì e via dicendo... Significa, invece, vivere la vita nel rispetto degli altri e di noi stessi.



Carità e verità camminano insieme e dalla verità scaturisce anche la giustizia. Gesù, con la sua nascita, ma, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è un grande testimone di carità e verità.

Ci è stato spiegato che questa lettera di Benedetto XVI è stata scritta in occasione dei 40 anni di un'altra enciclica, scritta da Paolo VI, dal titolo: "Populorum progressio", "il progresso dei popoli".

Il papa diceva che il mondo è come una forbice, in quanto, i poveri diventano sempre più poveri ed i ricchi sempre più ricchi. Aggiungeva, poi, che i poveri vanno accolti, ascoltati ed aiutati.

Tutto ciò diede fastidio ai potenti di allora, in modo particolare, ai dittatori dell'America latina che definirono Paolo VI: "il papa comunista".

Dalla carità, dipende anche la qualità di rapporto che abbiamo con le persone; come, ad esempio, quello di buon vicinato. Questa virtù teologale favorisce le micro relazioni e le macrorelazioni. Le micro relazioni, cioè, relazioni piccole, sono quelle fra 2 persone, fra i membri di una famiglia, fra 2 o più famiglie e via dicendo.

Le macrorelazioni (relazioni grandi) sono quelle all'interno di una società, di uno stato, oppure, fra più società e stati diversi.

Vi è, poi, "la verità nella carità" e ciò significa che, nel correggere una persona, bisogna farlo con carità e non con durezza; facendole capire che ha sbagliato, che il suo comportamento non è corretto; ma, volendo, può cambiare.....



Questo, naturalmente, può accadere fra genitori e figli, fra amici, fra religiosi, fra sacerdoti e fedeli e così via.....

Vi è, inoltre, la carità nella verità. Ciò significa non tacere contro le ingiustizie ed i soprusi; magari, per paura o per quieto vivere.....

Se alcuni sacerdoti (come don Peppino Diana, don Pino Puglisi ed altri), non avessero parlato contro il potere mafioso, non sarebbero stati uccisi; però, in quel caso la chiesa avrebbe coperto con l'omertà i crimini della mafia.....

A tal proposito, voglio dire che apprezzai moltissimo il coraggio di don Giovanni, quando, una domenica, dall'altare, disse che, se avesse scoperto il nome di quelli che qualche giorno prima, durante la notte, aveva incendiato 3 macchine, purtroppo, a Tortora, sarebbe andato, lui stesso, a denunciarlo dai carabinieri. Beh, nonostante tutto il mio apprezzamento, non nascondo che ebbi un po' di paura per lui.

Se quando le persone sbagliano, per paura di ferirle, non vengono corrette, la carità si trasforma in sentimentalismo. Non così ha fatto Gesù. Pensiamo, infatti, a come egli chiamò i farisei, in quanto fanaticamente attaccati alle leggi esteriori e formali: "ipocriti, sepolcri imbiancati, razza di vipere", e via dicendo.

Che dire, poi, di quando si fece una frusta di cordicelle e cacciò i mercanti dal tempio e rovesciò i loro banchi? I sacerdoti, dice il papa, non devono soltanto celebrare la messa e spiegare il vangelo, come alcuni vorrebbero; ma devono anche impegnarsi socialmente, per il bene dei fratelli.

La carità è grazia, cioè, gratuita.

Abbiamo ricevuto l'amore di Dio gratuitamente e, allo stesso modo dobbiamo amare Lui ed il prossimo.

La carità è anche trascendenza; poiché ci fa capire che, ogni uomo, è fatto a immagine e somiglianza di Dio.

Carità vuol dire pure sussidiarietà, cioè occuparci delle nostre cose; solidarietà, invece, significa pensare a quello che gli altri fanno e, possibilmente, aiutarli.

La sussidiarietà, senza la solidarietà, si trasforma in particolarismo e, viceversa, la solidarietà, senza la sussidiarietà, si banalizza nell'assistenzialismo.

In quest'ultimo caso, viene delegato agli altri, magari, ai responsabili, il compito di occuparsi delle cose, senza la nostra collaborazione.

La catechesi è terminata verso mezzogiorno e, a piedi, ci siamo recati in una zona, poco distante dalla chiesa, alla sorgente dell'Astro, per consumare il pranzo all'aria aperta.

Abbiamo pranzato intorno alle 13, dopo l'arrivo di don Beniamino da Tortora paese, dove, come sempre, ha celebrato la santa Messa.

Il pranzo, anche questa volta, è stato squisito ed abbondante.

Sono rimasta particolarmente colpita dalla generosità, affabilità ed accoglienza delle persone di quel luogo, che hanno organizzato tutto alla perfezione.

Dopo aver terminato di pranzare, ci siamo recati nuovamente in chiesa, per vedere il film biblico: "Giuseppe venduto dai fratelli". È una storia che a me piace tantissimo e riesce sempre a commuovermi. Pure questa volta, infatti, mi sono commossa, fino alle lacrime.

A mio parere, il film era attinente proprio alla lettera del papa sulla carità. Giuseppe, infatti, nonostante i fratelli gli avessero fatto tanto male, riuscì a perdonarli ed aiutarli.

Lo fece, però, soltanto quando si rese conto che si erano pentiti e che il loro cuore era veramente cambiato.

Siamo tornati a casa intorno alle 17 e 30, dopo aver programmato la terza giornata biblica per domenica 2 agosto, nella frazione montana di Acqualisparti.

Grazie ancora, carissimo don Giovanni, per questa bellissima catechesi che ci hai fatto sulla lettera del papa. Beh, essendo entrambi teologi vi capite facilmente...

